

GORIZIA E UDINE NEI PROGRAMMI DELL'OPERA

Sessanta nuovi alloggi



L'inaugurazione delle nuove case dell'Opera nel rione di Sant'Andrea a Gorizia

A Gorizia ventiquattro alloggi riuniti in tre fabbricati, costruiti nella frazione di Sant'Andrea dall'UNRRA-Casas per conto dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati, sono stati inaugurati ed assegnati ad altrettante famiglie di profughi.

L'on. Guido Ceccherini, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, è intervenuto alla significativa cerimonia, unitamente alle maggiori autorità provinciali e regionali: il Prefetto dott. Nitri, il Sindaco dott. Poterzio, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Chientaroli, il direttore tecnico dell'Unrra-Casas ing. Cirinei, l'architetto Mattiussi direttore distrettuale dell'ufficio Unrra-Casas di Trieste, il col. Donno comandante del Gruppo guardie di PS, il cap. La Barbera del Gruppo carabinieri, il dott. Geatti vicedirettore delle Poste, il Provveditore agli studi dott. De Vetta, gli assessori comunali Candussi e De Simone, i direttori dei collegi dell'Opera di Trieste e Gorizia dott. Cassar e rispettivamente dott. Prandi e altri dirigenti periferici.

Ha benedetto le nuove costruzioni mons. Luigi Ristis, delegato all'opera dell'Arcivescovo mons. Pangrazio. Subito dopo ha preso la parola il comm. Clemente, segretario generale dell'OAPGD il quale ha rivolto alle autorità ed in particolare modo al Sottosegretario che — egli ha detto — ha sempre dimostrato una particolare sensibilità ai problemi dei profughi — un vivo ringraziamento. «Penso — ha proseguito il comm. Clemente che abbiamo speso bene i fondi che lo Stato ci ha assegnati e con poco abbiamo cercato di fare molto. Il nostro è stato un lavoro fatto con pochi mezzi, ma con molto cuore». Ha preso quindi la parola il Sindaco dott. Poterzio che dopo aver espresso il suo compiacimento per le opere realizzate, ha voluto sottolineare come Gorizia abbia accolto sempre con animo aperto i problemi dei profughi. A nome di questi ultimi

mi ha parlato il consigliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia rag. Rosolin. Egli ha rilevato come un altro passo avanti sia stato fatto ma — egli ha soggiunto — il problema resta ancora vivo. Gli ospiti delle Casermette infatti attendono ancora una sistemazione adeguata o, quanto meno, confortevole. Ma il problema più grosso — ha proseguito il consigliere nazionale dell'ANVGD riguarda i profughi di Monfalcone verso i quali, mi auguro, il Governo e ella in particolare on. Ceccherini vorrà dimostrare quella sensibilità che il problema esige. Ma anche — egli ha concluso — se qui abbiamo potuto ricostruire i nostri focolari, anche se abbiamo potuto raggiungere una certa tranquillità economica, anche se ci vediamo circondati da gente amica, il nostro pensiero va sempre alle nostre terre perché la ritorni almeno i nostri figli».

Il Sottosegretario on. Ceccherini ha innanzi tutto assicurato il suo appoggio a che i problemi di carattere alloggiativo che ancora interessano i profughi vengano al più presto presi in esame in mo-

do da dar loro adeguate soluzioni. Egli ha così proseguito: «Credo sia mio dovere segnalare le benemerite che l'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha acquisito particolarmente nel campo edilizio. Rilevando questo intendo sottolineare le finalità dell'Opera stessa che in sintesi vogliono essere espressioni di solidarietà nazionale verso i fratelli adriatici che hanno sacrificato tutto pur di rimanere italiani». L'on. Ceccherini ha proseguito svolgendo un breve quadro panoramico circa la situazione alloggiativa riguardante i profughi, situazione — egli ha soggiunto — che il Governo conosce e ha ben presente. «Non dimentichiamo che settanta sono gli alloggi già costruiti per una spesa complessiva di 21 miliardi e 600 milioni. Di questi il Governo ha finanziato direttamente case per 17 miliardi, mentre il rimanente della spesa ha provveduto l'Opera assistenza ai profughi. Per lo sfollamento dei Centri di raccolta — ha precisato — è in via di attuazione la legge che prevede la costruzione di 1706 alloggi in 14 località del territorio nazionale con un'ul-

teriore spesa di 5 miliardi. Nella provincia di Gorizia sono stati già costruiti 526 alloggi e dei 56 ancora in costruzione oggi siamo qui per inaugurare i primi 24». Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici ha concluso con l'augurio che le prossime disponibilità di bilancio permettano di realizzare altre opere, in modo da soddisfare le necessità di coloro che attendono ancora una abitazione.

La breve cerimonia si è conclusa con la rituale visita ai nuovi alloggi da parte delle autorità.



La cerimonia a Udine per la consegna dei nuovi alloggi dell'Opera

ruole di comprensione e di elogia per i profughi giuliano-dalmati, ha detto.

«Credo sia mio dovere segnalare le benemerite che l'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha acquisito particolarmente nel campo di assicurare una casa ai profughi. Segnalando questo intendo sottolineare le finalità dell'Opera stessa che in sintesi vogliono essere espressioni di solidarietà nazionale verso i fratelli adriatici che hanno sacrificato tutto pur di rimanere italiani».

Di recente — ha proseguito — alla assistenza ai profughi giuliani e dalmati l'Opera ha acquisito altre benemerite: si è accollata il difficile compito di assistere i profughi italiani provenienti da ogni parte del mondo. Si affianca così all'opera del Governo per il reinserimento completo dei profughi nella vita nazionale. Si calcola che i profughi provenienti dall'Istria e Dalmazia abbiano superato le 200.000 unità. Molti profughi si sono sistemati per proprio conto, altri hanno beneficiato delle provvidenze governative, altri ancora devono all'Opera il loro reinserimento nella vita italiana.

«Circa 9700 profughi alla fine dell'anno passato risiedevano ancora nei Campi di raccolta. Hanno bisogno di aiuto altri 10.000 profughi che non risiedono nei Campi di raccolta non hanno ancora potuto reinserirsi nella vita del Paese. Ad essi va tutta la simpatia e l'impegno del Governo per sollevarli dalle triste condizioni in cui si trovano».

«Questo — ha detto poi Ceccherini — è il quadro della situazione che il Governo ha presente e sono in grado di dirvi che farà il possibile perché questi problemi umani siano risolti nel modo più conveniente per tutti».

«Per ridare una casa — che è la base della famiglia — il Ministero dei LL.PP. ha affrontato da anni un vasto programma edilizio; semplice ma con le comodità che la tecnica moderna della casa suggerisce. All'attuazione di questo programma l'Opera ha dato la sua collaborazione, coordinando e stimolando chi di dovere, usufruendo della collaborazione tecnica dell'Unrra-Casas, la quale ha provveduto alla progettazione dei lavori e alla direzione dei medesimi».

«Settemila sono gli alloggi costruiti per una spesa complessiva di 21 miliardi e 600 milioni. Di questi il Governo ha finanziato direttamente case per 17 miliardi, mentre il rimanente della spesa ha provveduto l'Opera di Assistenza ai profughi in parte con mutui assistiti dal contributo dello Stato ed in parte con mutui contratti con banche. Per lo sfollamento dei Centri di raccolta è in via di attuazione la legge che prevede la costruzione di 1706 alloggi in 14 città d'Italia per una ulteriore spesa complessiva di 5 miliardi».

«Per la provincia di Udine sono già stati costruiti e distribuiti 228 alloggi a Cervignano, a Pordenone, a Manzano, a Marano, a S. Giorgio di Nogaro. Oggi vengono consegnati 36 alloggi per una spesa di cento milioni».

Il sottosegretario Ceccherini ha concluso pregando un vivo ringraziamento a nome del Ministero dei LL.PP. all'Unrra-Casas che ha così ben utilizzato il denaro pubblico ed all'Opera che ha collaborato in ogni campo pur di giungere al più presto possibile alla realizzazione del programma edilizio».

ABBAINO SU TRIESTE

Pittore volante

Il rovignese Nicola Sponza, che taluni chiamano — e a buon diritto — il pittore volante, perché lo trovi da un giorno all'altro su paralleli e meridiani diversi dell'Italia quant'è lunga, è stato ora presente a Montecatini. Gli amici nostri e suoi, in avanzata guardia i figli di Santa Emilia, sono assai contenti che vi abbia avuto il premio «Casa Artigianato della Valdinievole», del che insieme con essi ce ne congratuliamo.

Svaggi agostani

La città si vuotano. In montagna e al mare ogni buco è buono per accogliere i cittadini in cerca di svaghi: balneari da una parte, alpini, alpinisti dall'altra. Agosto significa Ferragosto, ormai, e Ferragosto significa ferie per tutti, quelli che visitano le città e quelli che popolano i paesini, i borghi, i villaggi, le stazioni turistiche d'ogni specialità e ubicazione.

Il bisogno d'un riposo si traduce per la maggior parte della gente in ricerca di svago; e Trieste non manca di allestirne per i tanti turisti che la visitano e per i cittadini che vi rimangono.

Al centro degli svaggi cittadini stanno senza dubbio le grandi manifestazioni popolari al castello di San Giusto che se non oscurano l'interesse desto dallo spettacolo «Luci e Suoni» del Castello di Miramare, accrescono le attrazioni di questa nostra meravigliosa città. E' stata rappresentata al Castello di San Giusto, con la mirabile interpretazione della Procimer, la «Santa Giovanna» di Bernard Shaw, e il 28 luglio ha avuto inizio la stagione dell'opera. Anche qui una donna d'eccezione: la soprano Anna Duval. Il lavoro d'edificazione è stato «La casa delle tre ragazze». Tale inizio coincideva con l'esplosione della canicola, per cui nulla si sarebbe potuto augurare di meglio delle fresche serali e di prima notte del grande Piazzale delle Milizie, della musica collante di Schubert, della suggestiva messinscena e del bel canto dei bravi artisti. A cielo aperto, e con il prezzo popolare di lire 300, anche un divertimento che fosse stato mediocre avrebbe potuto sembrare eccellente; e invece eccellente esso è stato. Se prima notte del grande Piazzale e s'alternerà con l'operetta schubertiana.

capoggiato per l'Italia da un Valsevchi che nessuno sospettava sagomato al modo nel quale vi si è dimostrato. Gli slavo-comunisti di Belgrado han trovato che bisognava riformare il modo nel quale è presentata la storia dei popoli slavi nei secoli passati. Per chi tale frase non volesse o non sapesse capirla, la traduciamo bonariamente noi: Là dove quel tale italo-longobardo che chiamano Paolo Diacono racconta che al seguito degli Avari venivano genti slave e mettevano a ferro e a fuoco durando ed uccidendo e bruciando dove passavano, bisognerà dire che: al seguito degli Avari e di altri barbari, schiatta slave, inorridite alle scorrerie e alle rapine ed agli eccidi di questi, cercavano di portar man mano riparo, qua spegnendo gli incendi, là salvando le donne e i bambini dagli eccidi, altrove cercando di riportare il malotto ai proprietari, sottraendo con la furberia e con l'audacia ai barbari predoni. E là dove si parla degli Uscocchi e della loro pirateria, al servizio dell'Austria o no, bisognerà dire che: necessaria d'obbedienza al padrone e più forte imponeva a questa gente azioni lontane dalla sua indole e mentalità. In quanto alle scorbante piratesche, la pirateria era in lontane epoche un mestiere; n'erano partecipi, come gli Uscocchi, anche popoli già allora classificati di avanzata civiltà.

La Commissione paritetica di cui parliamo s'è occupata però in modo del tutto particolare dei libri di testo. Ai giovani s'insegna una storia di tipo fascista, ossia infarcita di idee e di bugie fasciste (p. e. che l'Istria fosse italiana; che Fiume volesse essere annessa all'Italia; che la guerra del '15-18 tra l'Austria e l'Italia si sia decisa a Vittorio Veneto; che gli slavi importati dopo le pesti e le malarie nelle terre adriatiche fossero diventati italiani e non fossero stati invece sfinalizzati a forza; e roba del genere.

Da parte italiana si è approvato. Si auspica a una rettificazione (né si dice ammaestramento) dei libri di testo delle nostre scuole e, naturalmente, non si trova di dover ritoccare i testi di storia jugoslavi: nei quali le sorelle più sudrizzate da noi, lo sono, e molto meglio, di già.

Da parte italiana si è approvato. Si auspica a una rettificazione (né si dice ammaestramento) dei libri di testo delle nostre scuole e, naturalmente, non si trova di dover ritoccare i testi di storia jugoslavi: nei quali le sorelle più sudrizzate da noi, lo sono, e molto meglio, di già.

Da parte italiana si è approvato. Si auspica a una rettificazione (né si dice ammaestramento) dei libri di testo delle nostre scuole e, naturalmente, non si trova di dover ritoccare i testi di storia jugoslavi: nei quali le sorelle più sudrizzate da noi, lo sono, e molto meglio, di già.

ELIO PREDONZANI

Molo V + II

Un tempo era in voga la Fiaba di sior Intento; poi il canto-filastroca «C'era una volta un piccolo naviglio». In Lombardia è fiorita anni e dietro sui gran quantità di bocche la filastroca, pure cantata, «Sentò rumore di tacchi... sarà i carabinieri...» con la moltiplicazione della parola tacchi ad ogni ripetizione, e nei giorni della lotta per l'Università italiana a Trieste, sotto dominazione austriaca, a Trieste fureggiò la canzone di quel tale che aveva dato alla ragazza, appartenimento al Boschetto, ma desolato esclamava: «E come un povereto, per niente go spetà». Al che seguiva il ritornello satirico irredentista: La vien, la vien..., la vien po' no la vien...; per concludere: Xe come la storiola de l'Università.

A ROVIGO d'Istria mentre stava in un locale pubblico insieme ad amici, certo Mariano Samian d'anni 57 veniva colpito da paralisi cardiaca e rimaneva fulminato sul colpo. Egli, rovignese di origine, aveva desiderato rivendere la propria città e a tale scopo era venuto con la moglie dalla Germania dove risiedeva e lavorava a Salzgitter. Fu darsi che l'emozione provata alla vista della sua città e dei vecchi amici abbia contribuito a procurargli la pietosa fine.

La Austria è passata, l'Università è venuta, il Molo VII no. E questa è materia italiana; democratica per giunta; dell'Italia del miracolo per dirle tutte. El vien? El vien, e po' no 'l vien! Adesso siamo alle interrogazioni dei nostri Onorevoli, perché il Consiglio di Stato non ha approvato la trattativa privata con l'impresa Cidonia che avrebbe ripreso i lavori ed è deciso a riesaminare l'aggiudicazione della gara e, a quel che pare, bandendo un nuovo appalto concorso.

Queste sono le notizie che ci arrivano e ci... deliziano. Fossoro almeno attitudi da qualche altra voce, come le seguenti: si sta lavorando per il raddoppio del binario sulla Venezia-Trieste e sulla Trieste-Tarvisio; è stato dato il via al complesso per la raccolta e trasformazione delle immondizie; s'è trovato il sistema per cui nel comprensorio portuali i regestini qualunque controversia sindacale possa essere studiata, discussa e risolta senza sospensioni del lavoro. Ma nulla. Xe come la storiola de l'Università.

Materiali... restituiti

La Jugoslavia l'ha avuta vinta con i materiali storici, artistici, culturali, archeologici da essa pretesi. Ma non le basta avere la «restituzione» di oggetti, vuol avere la restituzione delle parole; nel senso che mira a modificare, ad insulare la storia, ottenendo dall'Italia che alla Storia stessa sia «restituita» la verità slava.

C'è stato tempo adietro un raduno cosiddetto paritetico italo-jugoslavo, un raduno cosiddetto universitario,

Vita e problemi degli esuli

Ostacolo da rimuovere per il riscatto delle pensioni

CON LA legge n. 35 del 1° febbraio 1962 è stata concessa la possibilità ai pensionati o pensionandi dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di riscattare, ai fini dell'adeguamento delle proprie pensioni, il periodo che va dal 1920 al 1926. Con tale provvedimento si è inteso favorire i lavoratori e prestatori d'opera in genere di quei territori (quanto dire le terre redente alla fine della prima guerra mondiale) dove la legislazione sull'assicurazione sociale era stata introdotta più tardi rispetto al resto d'Italia, cioè nel 1926. Per poter fruire dei benefici di tale riscatto, gli interessati, secondo la legge succitata, devono unire alla domanda di documentazione che dimostra l'avvenuta esecuzione durante gli anni dal 1920 al 1926, documentazione che l'I.N.P.S. vuole e pretende sia costituita da dichiarazioni rilasciate dai rispettivi datori di lavoro o atti equipollenti.

Ora avviene che non tutti i lavoratori che sono in diritto di effettuare tale riscatto, si trovino nella possibilità di procurarsi la sopradetta documentazione e questa impossibilità si verifica soprattutto, e non quasi esclusivamente, per quei lavoratori e prestatori d'opera in genere che, a causa delle conseguenze dell'ultima guerra, hanno dovuto abbandonare la propria ter-

ra di origine per venire esuli nella madrepatria. La guerra è finita da oltre 17 anni, ma la legge che consente il riscatto in argomento si richiama ad un periodo che risale a quarant'anni fa. A distanza di tanto tempo, quante aziende, parliamo particolarmente di quelle private, che esistevano per esempio in Istria, a Fiume e a Zara tra il 1920 e il 1926 e che avevano alle proprie dipendenze pochi o molti lavoratori, sono successivamente scomparse, o hanno cambiato gestione e padroni, o questi ultimi sono successivamente morti. Casi del genere se ne potrebbero citare in gran numero e ci si domanda quindi in che modo ci si può procurare, in tali casi, le dichiarazioni dei rispettivi datori di lavoro, come ora l'INPS pretende, senza delle quali rifiuta di accogliere la domanda di riscatto?

Sappiamo personalmente che, in casi in cui a Pola, per esempio, esistevano nel 1920 certe Aziende private che avevano alle proprie dipendenze dei prestatori d'opera mantenuti sul lavoro durante il periodo 1920-1926 e anche successivamente, aziende che poi per vari motivi cambiarono padroni, anche per cause politiche, e delle stesse non ci sono più tracce. A chi possono allora rivolgersi i rispettivi dipendenti che sono an-

avere la luna nel pozzo. Certa mentalità burocratica finisce per scontrarsi non solo col buonsenso, ma pure con quel sentimento di comprensione umana che, nel caso della situazione in cui sono venuti a trovarsi i profughi giuliani, non certo per loro colpa, dovrebbe invece essere sentita e praticata. In specie poi da quegli Enti che, come l'INPS, sono creati per agevolare i lavoratori nel conseguimento di eventuali benefici. Se il Governo, con encomiabile spirito di solidarietà e di giustizia ha fatto approvare quella tale legge per il riscatto a favore dei pensionati dell'INPS, legge riguardante i lavoratori dei territori redenti alla fine della prima guerra mondiale, vuol dire che esso aveva in mente anche e soprattutto i profughi e gli esuli dell'Istria, di Fiume e di Zara, per i quali non si possono quindi creare ostacoli o condizioni, come fa appunto l'INPS, per sfruttare i benefici. Perciò chiediamo alla Direzione generale dell'Istituto in parola, ma soprattutto preghiamo il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di dare disposizioni perché nei casi in cui un lavoratore profugo non sia in grado di produrre le dichiarazioni del datore di lavoro o altra documentazione equipollente, vi possa supplire con un regolare atto notorio. Il che del resto è già previsto e ammesso per tante altre pratiche d'ufficio interessanti gli esuli giuliani e dalmati. Con la speranza che tale disposizione pervenga all'INPS al più presto possibile.



Il sottosegretario ai Lavori pubblici Ceccherini, presentò il Prefetto dott. Nitri, il Sindaco dott. Poterzio, Mons. Ristis e il comm. Clemente, segretario generale dell'Opera, parla a Gorizia agli assegnatari dei nuovi alloggi

PORTACARTE GORIZIANO

I liuti di Pelizon

VARI erano stati, nel corso degli anni, i giudizi sulle opere liutarie del Pelizon, quantunque Antonio il Vecchio (1763-1850) era stato, secondo uno storico musicale, «un eccellente liutaio», i cui strumenti dal caratteristico riccio con le spine molto pronunciate, erano stati molto ricercati già alla fine del Settecento. Purtroppo gli era mancato un buon legno per le tavole armoniche. I suoi violini sono di legno d'albero vecchio, talvolta poroso, ciò che nuoce essenzialmente alla bellezza del suono.

Di lui e delle sue creazioni tratta anche Isaia Billè, nel libro: «Gli strumenti ad arco e li loro culture».

Con più particolari si difonde Francesco Planissi, padre del critico d'arte musicale, dott. prof. Leone, in suo scritto, osservando che la loro peculiarità consiste nell'aver il corpo basso, simile a quello degli Amati, nei filetti ben marcati, nelle aperture // larghe, quasi diritte, e nella vernice giallo-ambra, armata con colore delle chiavi di basso. Il Pelizon studiava a fondo l'impostazione del lavoro, riuscendo a creare l'opera d'arte vera e propria, che gli doveva procurare buona fama anche oltre i confini della sua Patria.

Mi permetterò d'aggiungere ancora la mia opinione. Ad Antonio Pelizon il Vecchio mancò la fortuna di trovare il buon legno frassino oleaceo, senza nodi usato in molti lavori, oppure il ritrovamento d'un bosco d'aceri bianchi compatti suscettibili di perfetta pulitura, oltre di venire lustrati più volte con la vernice per una buona conservazione loro.

Preferendo il possessore, per proprio uso l'altro violino di Giampaolo Maggini (n. 15807, n. 1632) aveva ceduto il pelizoniano nel 1915, al suo allievo C. H. da Hirschberg (Slesia), per 1.500 marchi germanici.

Tra i violini meno vecchi di sua mano, che si conoscono, è quello in casa degli Eredi del dott. G. R. a Trieste. Le aperture // non sono le solite del suo tipo, cioè parallele, ma normali, del taglio stradivariano. Il capotasto ed il bottono sono di osso bianco. Il riccio, contrariamente alle // è, tipicamente pelizoniano. L'etichetta, a stampa con stellite a sei raggi, è la seguente: «Antonius Pelizon - fecit Goriziae 1836».

L'ultimo datato finora noto, era quello traquanti del Museo Provinciale nella piazza del Castello di Gorizia. Bellissimo esemplare, cui nuoceva la vernice rossigna, ap-

plicata sopra l'originaria giallo-ambra della quale si scorgevano ancora le tracce. Sull'etichetta era stampato: «Antonius Pelizon - fecit Goriziae 1836».

Questo e gli altri strumenti di quel Museo, sono stati trafugati durante l'occupazione militare dello stesso, nel 1945.

Fede alle sue modeste origini, in un atto pubblico del 9 febbraio 1835, si era firmato semplicemente: «Antonio Pelizon Marangone», il celebrato pittore del «Crocefisso» della Cappella cimenteriale della «Santa Croce» nella nuova necropoli di via Trieste (1827).

La coscienziosa costruzione dei suoi strumenti molto numerosi, non gli avevano permesso facili guadagni: i ingenti spese per la sua grande famiglia non gli avevano reso possibile una vita comoda nella sua vecchiaia. Si era spento ottantasettenne, il giorno 27 ottobre 1850, nella casa contrassegnata col num. 8 dello Studenzi (via Diaz).

Il «Giornale di Gorizia» di quell'anno pubblicava qualche tempo dopo la sua morte un avviso così concepito: «In vendita: Quattro violini da concerto, fra i quali uno dell'autore Guarneri 1713, ed uno di Leeb 1786. Da insinuarsi nello Studenzi, Casa Furlan presso l'ospedale (istituto di cura dei PP. Fatebenefratelli), secondo piano». Non erano forse quelli i modelli dei quali si era ispirato il vecchio «sior Tunin» per i suoi ultimi violini?

R. COSSAR

VETRINETTA NUZIALE



Il profugo da Parenzo Emilio Pontini ha sposato a Segrate la signa Maddalena Coriaz. Felicitazioni e auguri vivissimi.

PORTACARTE

SCHIERATI E TRUCCATI

Milano, luglio 1962. Caro De Simone. Una replica a Cattalini torna necessaria per varie ragioni e principalmente: perché il misurare lo stile era un argomento e questo non è stato afferrato; perché Cattalini, non avendo idee, preferisce aggredire e condurre la polemica ad personam...

MEZZO MILIARDO DALLA BENEFICENZA
Le molte egregie cose dell'Opera per gli esuli



La consegna dei diplomi di socio d'onore dell'Opera effettuata anni fa da parte del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ai dirigenti delle aziende benemerite

L'ESODO dalle terre adriatiche fu un imponente movimento di masse che si sono potute costruire in tutto il Paese. Essi furono affrontati dal Governo, attraverso difficoltà pratiche e di bilancio, che sembravano insuperabili nell'immediato dopoguerra e che anche oggi costituiscono per lo Stato un onere non indifferente.

Per iniziativa dell'Aiuto Cristiano, mosso dalle sollecitazioni dei coniugi Marcella e Oscar Sinigaglia, era sorto nel 1947 a Roma il Comitato Nazionale dei Rifugiati Italiani e iniziava in forma autonoma, la sua attività assistenziale largamente aiutata dalla beneficenza privata.

che effettivamente ricevono. La simpatia sempre crescente del pubblico di ogni categoria verso l'Opera si è concretata in offerte continue, a distanza di anni, anche molto vistose, nelle forme più varie, che rappresentano l'interesse dell'opinione pubblica verso i problemi dei profughi e l'approvazione per i modi, i tempi e le forme con cui l'attività dell'Opera si è svolta e si svolge.

In particolare e per quanto riguarda le somme pervenute direttamente alla Sede Centrale di Roma, l'andamento delle contribuzioni, che hanno raggiunto sinora l'ammontare di circa mezzo miliardo, segna un incremento assai lieve, ma per l'Ente che l'attività in modo così ammirabile. Si sono segnalati fra gli altri in questa nobile gara di solidarietà con il nostro Paese, la Banca d'Italia, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale e l'Istituto Mobiliare Italiano.



Bimbe felici grazie ai doni pasquali delle Madrine e degli Amici dell'Opera

cole ospiti dei due istituti figurano ai posti d'onore, con offerte notevoli. A riconoscimento dell'opera di bene svolta a favore dei profughi, venne offerto in più occasioni un Diploma d'Onore ai principali benefattori, in forma solenne, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Ma le offerte dei singoli privati non sono meno significative di quelle degli Enti e delle Grandi Aziende. Notiamo, in prima fila, Donna Marcella Sinigaglia, sempre sollecita alle necessità dei profughi. I contributi dei singoli sono stati copiosi, vari e — ciò che più conta — costanti: da Torino la famiglia Molo Samio, da Trieste la famiglia Fonda Savo, per citare solo due esempi, non dimenticano mai l'Opera. Infine, altre offerte, che non mancano di simpatia, sono quelle che pervengono dall'estero. Accanto alle elargizioni si hanno anche delle donazioni, che giungono dalle più lontane parti d'Italia e che rappresentano un contributo non meno apprezzabile, allo sforzo dell'Opera.

I cantieri di lavoro della Salad di Trieste hanno contribuito assai notevolmente alla sistemazione dei terreni ed all'esecuzione di opere accessorie, mentre l'UNRRA-CASAS, che collabora molto generosamente nella progettazione e direzione dei lavori intrapresi dall'Opera, ha voluto rinunciare — nei tempi difficili degli inizi — a ogni contributo. I lavori di restauro della Casa del Giovane «Sereni» di Trieste poterono essere compiuti grazie ad un cospicuo apporto del CLN dell'Istria. Il contributo dei privati trova modo di raggiungere l'Opera, specie nel campo dell'assistenza ai bambini ed alle famiglie concrete e gentili. L'azione dei singoli è coordinata e stimolata dai Madrinati, esistenti a Roma, a Trieste, a Torino e a Modena, e dai Patronati di Trieste e del Patrodrinato Italiano di Roma. Il Madrinato ha dedicato la sua cura particolare alle bimbe ed alle ragazze degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia», che devono l'erezione della nuova Casa della Bambina e del Convitto Femminile al largo contributo dei benefattori di cui porta il nome. Ma l'Opera attualmente ultimando a Sestiana. Tale somma sarà impiegata per completare le attrezzature e l'arredamento della beneficenza istituzione.

L'ANVGD IERI E OGGI
Ristretti e bruciati

Milano, luglio 1962. Caro De Simone, debbo alcune risposte alla Sua replica alla mia ultima lettera. Lei scrive: «Vorrei che lei mi citasse le RIUNIONI RISTRETTE in cui si è trattata la soluzione di ricambio (della presidenza nazionale della A.N.V.G.D.)». Non voglio riferirmi a semplici voci. Posso citarle una riunione semiufficiale dei consiglieri nazionali residenti in Alta Italia, avvenuta a Milano, ai margini del Congresso Nazionale dei Gruppi Giovanili Adriatici, alla quale partecipò un buon numero di membri del Consiglio (Artusi, Bassi, Bissaldi, Copich, De Vidovich, Drabeni, Gherbaz, Viti e Vivoda). Nessuno degli organizzatori della riunione pensò d'informare me e l'amico Comm. Venuti, entrambi consiglieri nazionali e per giunta residenti a Milano. Alla mia richiesta di spiegazione si rispose che si era trattato di una dimessa mancanza involontaria. Lei ci crede? Quanto alla «segretezza» dell'operazione, Lei sa perfettamente che quasi tutti i Consiglieri nazionali presenti alla riunione del 30 aprile a Roma, interpellati ad uno ad uno personalmente da chi presiedeva la riunione, hanno dichiarato poi di... non sa-

perne nulla. Debbo anche precisare che non partecipai alla riunione dei fiumani a Bologna, che aveva all'ordine del giorno l'organizzazione del Raduno di settembre ad Ancona, perché la riunione era riservata alle Leghe Fiumane. Appresi più tardi che si parlò in quell'occasione anche della crisi dell'Associazione e della nomina del nuovo Presidente. Lei scrive: «Vorrei che lei mi citasse argomenti da sagrestia che dovrebbero aver dato lo spunto per il suo brillante finale». Eccola accontentata: un suo collaboratore nel rispondere a mie precise contestazioni ed argomentazioni, se l'è cavata scrivendo nell'«Arena» del 10 luglio (in IV pagina) che... «l'avvocato Fosco stava alla democrazia come il diavolo sta all'acqua santa». Lei è padronissimo di considerare serio questo modo di discutere con argomenti che non fanno presa nemmeno sui ragazzetti dell'oratorio parrocchiale. Infine lei scrive che il Comandante Sauro non fu bruciato da alcun contrasto con l'esecutivo nazionale, ma subito dopo viene a dirmi invece che Sauro aveva posto un'ait aut che l'esecutivo aveva considerato inaccettabile. Se questo non è un contrasto ed una begha mi dica allora se Ella lo considera un accordo cordiale ed una collaborazione amichevole. E' proprio vero quindi che l'esecutivo, qualunque cosa accada da sempre ragione... Avv. ai presidenti. Cordiali saluti. Gianni Fosco

Quando le riunioni ristrette su cui lei aveva fondato la sua polemica si riducono a una sola, fatta passare per semi-ufficiale. Ed allora dovrà addentarsi anch'io, consigliere dell'Alta Italia, non invitato. L'unico invito verbale del presidente dei Gruppi Giovanili Adriatici, prof. Ugo Bassi, verteva sulla partecipazione al congresso, ma non mi fu possibile aderirvi. Penso comunque che la riunione dei consiglieri ebbe germinazione spontanea, sul piano d'uno scambio di idee, traendo occasione dal convegno dei giovani. Non mi pare perciò che tale riunione possa convalidare quel clima di congiura che lei aveva cercato di adombrare. E' poi capzioso il suo rilievo sulla «domanda» ai consiglieri nazionali, chi presiedeva e chi presiede, che chiese a tutti, prima di presentare la nuova candidatura, se avessero proposte da fare e non già se conoscessero i termini delle cose che sta-

avere pronte le liste dei benemeriti della Causa», magari suddivisi anche in quelli arrivati prima, arrivati dopo e arrivati ultimi. Stando così le cose — visto che sono uno degli arrivati ultimi per esplicita dichiarazione del Cattalini — il mio commento dimostra non essere gradito. Non sono schierato — questo è vero — ma con la democrazia come la mettiamo? I commenti, si sa da quando esiste il mondo, non è necessario che siano sempre dei turbolamenti. Disincantato come sono in queste faccende, desidero che tu ed i lettori dell'Arena abbiate a prendere nota che con tutta cordialità giro a favore del Cattalini il compenso che lui ha voluto assegnarmi quale avvocato non chiamato. Gli aspetto, per più ragioni, di pieno diritto. Adesso, detto questo, discutiamo le idee ed i problemi. Anche con Cattalini. tuo Piero Emmerli

Questa lettera è tutta una arrampicatura sugli specchi e ci dispiace veramente che Piero Millicich — dopo aver iniziato un discorso sullo stile — si sia abbandonato a questo tipo di argomentazioni. Questo non è un punto anzitutto da dimostrare. Per quanto riguarda lo stile dei miei «amicci», già ho tentato di chiarire il mio pensiero nell'altra lettera apparsa nello scorso numero de l'Arena e precisamente la dove propono — dando per scontate tutte le conseguenze — di aprire un dibattito sulle questioni che già ci interessano e sugli uomini che più da vicino sono stati oggetto di queste polemiche. Mio caro De Simone non ho ancora avuto il tempo di pensare da quale parte dovrei... schierarmi ed il Cattalini presume di poter addirittura affermare che sono schierato da una certa parte. Questo è il più madornale degli errori: non tenere nel giusto conto che ognuno è padrone di pensare con la propria testa e dare per certo che l'epidemia di ragionare con la testa degli altri abbia colpito tutti. Mi spiace veramente dover svelare che sono riuscito ad immunizzarmi e che quindi, purtroppo, non sono affatto schierato e riesco ancora, piuttosto bene, a ragionare con la mia testa. E' antipatico, lo capisco benissimo, fare queste considerazioni così, coram populo, e specialmente quando il contraddittorio è Toto Cattalini. C'è ancora da aggiungere — a proposito del mio... schieramento — che ho semplicemente preso atto di un risultato elettorale che, volere o volare, c'è stato. L'assemblea che ha originato tale risultato ha regolarmente lavorato fino alle ore 12,45, senza che la sua composizione fosse infirmata da alcuno; s'è aggiornata per il pomeriggio con il risultato che tutti ormai conosciamo. Beh! C'erano eccezioni da sollevare? Bisognava sollevarle! Neanche tutto ciò è garbato? Pazienza, cosa ci si può fare? Questo non significa essere... schierati: semmai, per me, significa essere immunizzati da quella epidemia che dicevo dianzi.

Vorrei venire ad una pretesa espressa nella lettera che mi occupa in questo momento. Far misurare la mia onestà con la bilancia del Cattalini è cosa semplicemente ridicola in quanto si tratta di una bilancia truccata, non regolare perché è caricata, su tutti e due i piatti, con il peso degli interessi di parte che ovviamente contrastano con l'obiettività e con il sereno giudizio. Per questo, giuste o errate, fra le mie tesi e quelle dell'interlocutore — scusami la presunzione — non c'è bilancia del Cattalini che tenga. Le «preclusioni» ci sono state e se n'è fatto un gran scriversi, insistendo e interessando sapere e conoscere da quale parte sono inizialmente partite queste preclusioni. Per le pretese insinuazioni circa il pagamento di danni ecc. va detto che il mio voleva essere un candidato ed ingenuo invito a chiarire anche questo aspetto della questione. In proposito, nell'altra lettera dove affermavo di non credere nell'esistenza di nessun tornaconto materiale. Quindi, argomento già chiuso e che non potevo aprire, però il cattivo gusto di contraddirmi. Cattalini avrà voluto vedere forse troppo oltre i danni morali, nella fattispecie, non ci credo mica per niente e se ci sono discutimoli — l'avevo già detto — perché anche questo merita dello spazio. Non tocca però a me parlarne; si potrà vedere quelli che asseriscono di averli subito causa la mafale, il settarismo, la cecità di chi però non si sa. Anche se la cosa mi lascia indifferente, è assai piacevole rilevare come Cattalini lascia capire con molta evidenza di

70 sussidi continuativi mensili e parecchi sussidi scolastici, da attribuire a giovani esuli giuliani, che frequentano le scuole medie e le università. Notevoli sono le somme stanziati dall'Anno Mondiale del Rifugiato per permettere agli esuli, in difficili condizioni economiche, di provvedere ad una loro sistemazione indipendente. Per i profughi, che dal Centro di Raccolta si trasferiscono nell'Italia Settentrionale, in appoggio a quanto attualmente sta facendo l'Opera profughi, l'Anno Mondiale ha erogato somme assai cospicue. Tale Ente, concorre all'assistenza dei profughi in vari campi. Sempre a favore dei piccoli assistiti dell'Opera si moltiplicano da ogni parte le manifestazioni di solidarietà nelle forme più adatte ed efficaci. Il Presidente della Repubblica invia ogni anno, in occasione della Befana, i tradizionali pacchi-dono, a Roma per la piccole profughe degli Istituti Marcella e Oscar Sinigaglia, ed a Modena per la Scuola Materna del Villaggio «S. Marco». L'Ente Scolastico Assistenziale del Provveditorato di Roma, che da anni ha promosso, per iniziativa dell'Ispezione Ciccarelli, la fraternizzazione degli scolari romani con le alunne della Casa di Bambina, non manca mai di ricordarsi di esse con cospicui doni. Un imponente aiuto perviene costantemente agli istituti dell'Opera dall'Amministrazione Aiuti Internazionali, che si è acquistata una speciale benemerita col fornire ai Collegi ed ai Preventori aiuti in natura per la piccola profughe. I profughi sono apprezzati di esse con cospicui doni. Un imponente aiuto perviene costantemente agli istituti dell'Opera dall'Amministrazione Aiuti Internazionali, che si è acquistata una speciale benemerita col fornire ai Collegi ed ai Preventori aiuti in natura per la piccola profughe. I profughi sono apprezzati di esse con cospicui doni. Un imponente aiuto perviene costantemente agli istituti dell'Opera dall'Amministrazione Aiuti Internazionali, che si è acquistata una speciale benemerita col fornire ai Collegi ed ai Preventori aiuti in natura per la piccola profughe.

LUNARIO

La Maresciallo Tito, nostro vicino di casa, si è accorto che «troppa libertà» è stata concessa agli scrittori. A questo proposito ha parlato di certe «anomalie» della vita culturale del paese. «Pensavamo — ha aggiunto il nostro — che a nessuno sarebbe venuto del male se a ciascuno fosse stato permesso di dire e scrivere quel che voleva. Ma siamo andati troppo in là. Non ci metteremo a insegnare a scrivere agli scrittori e a prescrivere loro quel che debbono dire, ma non peraltro terremo ad alcuno di scrivere delle assurdità e mettere in caricatura la nostra vita sociale dipingendola come mostruosa. Non permetteremo che si semini la discordia, l'intolleranza nazionale e lo sciovinismo: cosa che talora accade nelle nostre scuole e in altri settori della vita sociale. Spetta ai comunisti di far cessare questo. I comunisti sono stati ad osservare questi fenomeni con mente liberale, pensando che qualche altro si sarebbe incaricato di farli cessare. Non c'è stata resistenza a questi fatti, in tutto il partito, e io penso che invece bisogna opporsi, e subito».

Queste dichiarazioni costituiscono un'altra puntuale verifica della giustizia della denuncia fatta da Gilas nel suo libro «La nuova classe» a proposito della gerarchia politica degenerata in burocrazia arbitraria. Il fallimento del titismo sul piano della costruzione d'uno stato che si stesse gradualmente affrancando dalla eredità dogmatica marxista, sta tutto nell'insufficienza delle idee, cioè nella mancanza di presupposti culturali, sempre rigidamente controllati dall'alto. Si aggiunge a ciò la sfrenata ambizione nazionalistica, e si avrà il quadro completo d'una prepotenza politica, rivolta soltanto al fine di conservare il potere, sopprimendo qualsiasi anelito critico.

Il titismo è ormai irriducibilmente legato alle sue contraddizioni, per cui anche la parentesi involutiva che fece sorgere tante speranze ha ormai fatto il suo tempo. Con Gilas in prigione e il nuovo giro di vite alla vita culturale, la Jugoslavia è ripiombata nelle secche dello stalinismo più pesante e avvilente.

Il dittatore jugoslavo non intende lasciare alcuno spiraglio ad una vita culturale effettiva.

L'Comitato giuliano-dalmata di Milano ci scrive: «Abbiamo letto nel Vs. giornale del 24 luglio, riportato con notevole ritardo, il testo del telegramma inviato dal Comitato di Milano al Presidente Nazionale on. Barbi, nel quale si invocava la urgente convocazione degli organi centrali per una chiara posizione sul problema della istituzione della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia. Visto il Vostro commento di dubbio stile siamo indotti a comunicarVi — con preghiera di comunicazione — il testo della risposta dell'on. Barbi: «Riferimento suo telegramma 28 giugno faccio presente che appartiene alla nostra Associazione in questione politica controversa che non si riferisce a problemi essenziali riguardanti comunità e sulle giuliano-dalmati scongiura il nostro diretto intervento. Nota questione è affidata a gruppi politici in seno parlamento. Cordialità. Paolo Barbi».

A parte un refuso, per cui un noi si trasforma in voi, non vedo dove il mio commento fosse molto lontano, nello spirito, dalla risposta che è stata data dall'on. Barbi. Si invocava la libera voce giuliana, e poiché da tempo il problema regionale era oggetto di dibattito nella Venezia Giulia, mi pareva anacronistica la richiesta di un intervento su una novità già abbondantemente filtrata e vivisezionata. Il dubbio stile resta quindi soltanto nel dubbio dei promotori del passo milanese.

LUCILIO

DIPLOMA

All'Istituto Superiore Statale di Educazione Fisica di Roma, la gentile signorina Maria Grassi ha conseguito brillantemente, il giorno 14 luglio u.s., il diploma in educazione fisica, ottenendo il massimo dei voti, 110 con lode. La tesi svolta in materia di antropologia, relatore il Prof. Venerando Correni, aveva per titolo: «Sulla influenza di alcuni caratteri somatometrici nei riguardi del rendimento nel salto in lungo» (ricerche sulla sezione femminile).

Alla neo professoressa, che nel conseguimento dell'ambito titolo è stata pari nel brillante esito degli esami al proprio fratello Mario attualmente insegnante a Padova, inviamo le nostre vive felicitazioni e nel contempo partecipiamo alla legittima soddisfazione dei genitori, in ispecie del padre amico nostro carissimo Alberto Grassi, esule di Pola e attualmente apprezzato impiegato al Comune di Gorizia.

TOMBOLA ISTRIANA

La tombola realizzata domenica 29 luglio a Trieste nel parco del Villaggio Sereno (g.c.) di Via Belgoglio, ha avuto un lusinghiero successo di pubblico, giusto premio ai dirigenti del Circolo Ricreativo che l'hanno organizzata, sia a quelli dell'Unione degli Istriani che l'hanno patrocinata.

La tombola, quantunque una insolita bora abbia non poco impedito il regolare andamento del gioco, ha potuto svolgersi sotto il più bel sole di luglio, che ci si potesse attendere a Trieste. Un folto pubblico gremiva lo spiazzo centrale ed attorno si è notato, nei viali ombrosi un andirivieri continuo in attesa dell'inizio del gioco.

Abbiamo avuto occasione di notare molta gente che in un clima di spensieratezza ha potuto godere una bella manifestazione, la quale, col passare del tempo, mentre la tombola entrava nel vivo, acquistava un sano e colorito sapore paesano. Faceva caldo, ma non al punto di spegnere l'allegria del pubblico; ogni tanto dal gruppo di giocatori si elevavano frizzi e moti che della tombola sono il condimento. Il bar aveva un bel da fare per



La banda del ricreativo «Padovan» rallegra la tombola istriana svoltasi a Trieste



Il sorriso del vincitore, Lucio Lugnani di Pirano

soddisfare i giocatori assenti. I baldi ragazzi del Ricreativo comunale «G. Padovan» hanno rallegrato la festività con musiche vecchie e moderne. Il pubblico accorso ha try-

vato in questa festa degli Istriani (ma ad onor del vero c'erano anche numerosi «Triestini») un'aria serena e conciliante, un divertimento sano e brioso non frequente in questi nostri tempi.

Grande è stato il merito degli organizzatori che non hanno lasciato al caso altro che i vincitori del gioco. E' uscito vincitore della tombola premio lire 30.000 il maestro Lucio Lugnani, di Pirano, già sindaco del Comune di San Giorgio di Nogaro. La cinquana, premio di lire 15.000 è stato appannaggio di Giovanni Vascotto di Montona, mentre sono risultati vincitori della quaterna a pari merito, Carlo Morselli di Trieste e la piccola Lucia Mistraro di Pirano.

Un successo pieno dunque che ben può soddisfare chi si è impegnato tanto per ottenerlo e che dimostra, una volta in più, la vitalità del Circolo Ricreativo dell'Unione degli Istriani, e la capacità dei suoi dirigenti.

TRA UN MESE A TREVISO

L'annuale raduno albonese



UNA STAMPA DI ALBONA DEL 1842

ADEREVANO a giugno i dieci anni del primo «biennale ritrovamento» che fu nell'indimenticabile — forse perché la prima e la più vicina ai giorni del triste esodo — giornata di Conegliano. Sembra di ieri la cronaca: «La gente di Albona riunita a Conegliano; intorno al suo drappo vermiglio ha rivissuto le glorie del vecchio borgo «fedelissimo», così come sembra di ieri la corrispondenza, i suggerimenti, l'ansiosa attesa, la commossa trepidazione di Colui che fu l'anima, il coordinatore, la guida della gente di Albona negli anni primi di questo duraturo esilio; il prof. Correlli. Come non ricordare lo «Professore» Correlli mentre ci si appresta al X Raduno che, programmato per il 9 settembre a Treviso vedrà nuovamente riuniti — e come sempre sotto gli auspici della Società Operaia — gli appartenenti a quella grande famiglia che è la «Famiglia albonese». Lo ricorderanno i vecchi, gli anziani, i giovani; questi ultimi, in particolare, sentiranno parlare di Lui e di tanti che, come Lui, operarono e che al X di Treviso saranno ugualmente e più che mai «presenti».

Sulle orme della passione e dell'amore da essi lasciate, rivivrà ancora una volta, una volta di più, il volto lontano, inconfondibile di Albona nel cui affettuoso ricordo un gruppo di volontari sta lavorando per far sì che il raduno di settembre mantenga la tradizione e alimenti una fiamma che il trascorrere del tempo, anziché affievolire, incrementa. EVAL

Inoltre i nostri annuali raduni non hanno uno scopo turistico; è anzi quasi opportuno evitare le località che potrebbero togliere alla riunione quel suo carattere particolarmente familiare. I partecipanti non debbono avere come meta le visite ai monumenti o ai musei; non debbono arrivare, la mattina presto, per sparpagliarsi attraverso le vie della città, o per sostare davanti ai bar o ai caffè. I nostri raduni hanno una diversa caratteristica: non sono una gita domenicale di fine settimana, ma una «consiglio di famiglia». E questa volta poi sarà anche possibile offrire agli intervenuti una capatina in Albona, che potremo rivedere in una serie di proiezioni a cura de-

PERCHÉ L'ARENA VIVA

- dott. Armando De Juri - Roma 1.000
Domenico Vallini - Ferrara 200
Virgilio Lenardon - Udine 200
Col. Grazia Ciacciarelli - Trieste 2.100
Coop. Edilizia «Domus Julia» Venezia-Mestre 1.000
Luigi Missori - Roma 300
N. N. - Udine 300
N. N. - Udine 5.000
Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

CRONACHE DI CASA

La Famiglia capodistriana

Presieduto dal dott. Giovanni Tomasi, si è riunito la scorsa settimana il consiglio direttivo della Famiglia Capodistriana che ha esaminato un denso ordine di lavori. Anzitutto si è definita la questione della pubblicazione della monografia su Capodistria che è curata da un apposito Comitato. La monografia sarà compilata in forma sintetica, con moltissime fotografie di personaggi e di avvenimenti capodistriani del passato. Essa costituirà, si può dire, una prefazione alla vera e completa storia della città che sarà sviluppata negli anni successivi. Il D.C. ha constatato con vivo piacere che il concittadino dott. Pier Antonio Quarantotto Gabbiani, ha recentemente pubblicato sul Corriere della Sera un articolo circostanzialmente sulla «Loggia di Capodistria» ed ha inviato all'ingegner scrittore un fervido saluto e ringraziamento.

L'Ufficio Staccato dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati di Gorizia, comunica che sarà chiuso per ferie dal 13 agosto al 3 sett.

Interventi alla Camera

Il deputato istriano Giacomo Bologna, intervenendo alla Camera nel dibattito sul bilancio degli Esteri, esaminando dalla competente Commissione parlamentare in sede referente, ha illustrato due ordini del giorno, di cui il Ministro Piccioni terrà conto come raccomandazione. Nel primo ordine del giorno si è sottolineata l'opportunità del mantenimento dei legami con i connazionali della Zona B e dei territori istriani passati alla sovranità jugoslava, mantenimento da attuarsi sul piano culturale e spirituale con iniziative del Ministero degli Esteri; tra l'altro Bologna ha ricordato i «seminari» che si sono tenuti recentemente nelle scuole di Capodistria e di Pirano.

Nel secondo ordine del giorno si torna sulla questione della mancata concessione dell'opzione ad alcuni che l'avevano regolarmente richiesta. Al riguardo l'on. Bologna ha ricordato come il Ministero del Tesoro non intenda liquidare indennizzi a coloro che si trovano in tale situazione, creando così un grave disagio per tante persone.

Il deputato ha poi prospettato la necessità di migliorare l'accordo italo-jugoslavo sulla pesca in base ai seguenti criteri: ridurre l'oneri e migliorare le zone di pesca nel golfo di Trieste.

Specializzazione del dott. Fortunato

Con brillante successo si è specializzato a Torino in cardiologia il dottor Franco Fortunato, discutendo con l'ingegner prof. Dogliotti una tesi sulla Patogenesi dell'Ipertensione arteriosa polmonare. Ci ralleghiamo vivamente col caro dott. Franco, figlio dell'amico nostro Antonio Fortunato che a Pola era insieme ai fratelli fra i più noti commercianti della Ditta creati tanti anni prima dal padre e che ora a Trieste, dopo l'esodo, continua la propria attività. La specializzazione conseguita dal dott. Franco Fortunato in uno dei più interessanti campi della medicina, conferma la serietà e la passione con le quali egli considera e pratica la sua missione di medico, perciò ci felicitiamo per questa sua ulteriore affermazione e gli facciamo gli auguri per una sempre più brillante carriera.

Da Venezia a Pola

Anche quest'anno la Cooperativa «Domus Julia» di Venezia-Mestre organizza una gita-pellegrinaggio da Venezia (Marghera, Mestre) per Pola, con passaporto collettivo. Esistono i posti disponibili limitati, è necessaria la tempestiva prenotazione. E' sufficiente la carta d'identità con validità non oltre il 4 settembre 1962; può servire anche il passaporto personale non scaduto. La durata della gita è di quattro giorni: 1-4 settembre 1962. La quota di partecipazione, comprendente il viaggio di andata e ritorno, passaporto collettivo e visto jugoslavo è di L. 5200-5300.

ISCRIZIONI NEI COLLEGI DELL'OPERA

GENITORI GIULIANI, FIUMANI, DALMATI!

I Collegi dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati sono stati creati per i vostri figli. Sono Istituti moderni e ben attrezzati, dove i vostri ragazzi troveranno «aria di casa».

Saranno educati nello spirito delle tradizioni delle nostre terre.

Suole Elementari Maschili Istituto «Oscar Sinigaglia» - Merletto di Graglia (presso Biella) prov. Vercelli Retta mensile L. 21.000

Suole Elementari Femminili Casa della bambina Giuliana e Dalmata degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» - Roma Retta mensile L. 21.000

Suole di Avviamento e Medie Inferiori Maschili Convitto «Fabio Filzi» - Gorizia Retta mensile L. 30.000

Suole Medie Superiori Maschili Convitto «Nazario Sauro» - Trieste Retta mensile L. 30.000

Suole di Avviamento Commerciale, Medie Inferiori e Corsi per Stenodattilografe, Segretarie d'Azienda, Corrispondenti in lingua Estere e Contabili d'Azienda Convitto Femminile degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» - Roma Retta mensile L. 30.000

Dato l'esiguo numero di posti disponibili, è consigliabile far pervenire subito le domande di ammissione all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e dalmati - Servizio Assistenza - Piazzale di Porta Pia, 121 - dove potranno venire richieste anche eventuali ulteriori notizie.

LE TASSE cimiteriali

L'Unione degli Istriani, in relazione alle notizie diffuse recentemente sulle nuove misure di politica mortuaria entrate in vigore nella Zona di Capodistria, comunica quanto segue: Le informazioni ed i chiarimenti forniti dalle competenti autorità jugoslave, tramite gli organi consolari confermano che la questione si pone in questi termini:

1) Le tombe comuni (non di famiglia) vengono conservate per dieci anni pagando la tassa relativa. Trascorso tale termine, se gli interessati non provvedono a rinnovare il pagamento per l'ulteriore periodo di dieci anni, le tombe vengono rimosse.

2) Per le tombe di famiglia (perpetue) non è necessario pagare alcuna tassa, dato che la stessa è già stata versata una volta per sempre. Però, sia per le tombe comuni che per le tombe di famiglia, le autorità jugoslave si sono riservate il diritto di rimuovere le tombe stesse, quando non siano curate.

Se quest'ultimo punto, l'Unione degli Istriani richiama la particolare attenzione di tutti i connazionali, non solo quelli dei Capodistriani, in quanto le norme di cui sopra valgono per tutta l'Istria (può cambiare solo l'ammontare della tassa fissata per ogni singolo Comune). Pertanto gli Istriani tutti vengono invitati sia a corrispondere in tempo utile la tassa per le tombe comuni, soprattutto se il periodo di dieci anni è già scaduto, sia a curare la manutenzione delle tombe stesse, siano esse comuni o di famiglia, ad evitare che le autorità jugoslave trovino il pretesto per la loro rimozione.

L'Unione degli Istriani, preoccupata dall'alta parte dell'abbandono in cui possono trovarsi le tombe, sia comuni che di famiglia, sia nei cimiteri dei piccoli centri, nonché le tombe di famiglie emigrate, estinte o prive di mezzi, ha deciso nell'ultima seduta della Giunta Esecutiva Allargata con l'intervento di tutti i Presidenti delle «Famiglie aderenti», di promuovere degli appositi «Comitati» per la manutenzione dei Cimiteri istriani.

Sarà compito di tali Comitati promuovere tempestivamente tutte le iniziative affinché anche per l'avvenire sia assicurato il riposo dei nostri morti e il decoro delle loro tombe.

L'Unione degli Istriani, desidera in questa occasione esprimere il proprio ringraziamento alle autorità consolari italiane, alle quali essa si è rivolta per tale questione, e che si sono efficacemente interessate per la tutela degli interessi morali delle famiglie dei profughi istriani.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della cara cognata e rispettivamente zia Letizia Mazzaro, Romilda e Nives Rudan elargiscono da Bologna lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria del nipote Antonio Lulich, Eufemia Rumor ved. Orsi elargisce da Torino lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della signorina Bruna Chiodina, Romana Devescovi elargisce da Vittorio Veneto lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del cugino Giorgio Alvareso e della signorina Gemma Filzi, Ida Forti elargisce lire 2.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro zio Vladimiro Mirik, Egon Salvador e famiglia elargiscono da Milano lire 3.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Attilio Sambo, già presidente del Consorzio provinciale max del trapianto della sua morte, il rag. A. Mazzaroli elargisce da Trieste lire 2.000 pro Arena.

La famiglia del comm. Cesare Venuti ha elargito la somma di L. 5.000 e il comm. Riccardo Bellisich L. 10.000 per onorare la memoria e del caro carissimo amico Ettore Rippa senjor, deceduto il 13 luglio a Cles.

In occasione della specializzazione a Torino in cardiologia del proprio figlio dott. Franco, Antonio Fortunato da Trieste elargisce lire 3.000 pro Arena.

Il dott. Armando De Juri da Roma elargisce lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Da Milano il sig. Aurelio Colomello elargisce lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

FRANCOVICH DOMENICA ved. COCCHIETTO di anni 81 - esule da Pola. Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie Rina ved. Sommer, Vanda ved. Cociani, il figlio Pietro con la moglie Erminia Rattelli, la nuora Elena Frausin, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Monfalcone, 28 luglio 1962

LACRIME D'ESILIO

Giovanni Bacin



Giovanni Bacin — il nostro amato Cadenella — non è più con noi. S'è spento giovedì ventisei luglio all'ospedale di Udine, e venerdì pomeriggio, a Latisana, si svolsero i funerali, che, nella loro semplicità, vorremmo chiamare solenni, come solenni sono le feste della Chiesa. Verso le 16 e 30 un gruppo di Giuliani si raccolse sul posto, dove doveva arrivare da Udine il furgone con la salma. Gradita e commovente sorpresa per tutti fu il forte gruppo di professori tedeschi, ospiti dell'albergo «Trieste» di Lignano, di proprietà dei coniugi Bacin, arrivati con due corriere speciali ed altri mezzi privati. Essi vollero dimostrare con la loro presenza la stima e l'affetto, che li legava al buon Giovanni Bacin. Dopo l'esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale di Latisana, Mons. Angeli tenne l'elogio funebre di quello che fu suo esemplare parrochiano e sagrestano. Passò brevemente in rassegna la sua vita dacché lo conobbe, cioè da quel lontano 1920, ricordandone i momenti più salienti e mettendo in rilievo le virtù cristiane di lui costantemente praticate: virtù che risplendettero di luce più bella durante la lunga e grave malattia. Parlò prima in italiano e poi in tedesco, in segno di deferenza e gratitudine per l'atto di delicata e gentile cortesia dei professori tedeschi, che vollero onorare l'Estinto con la loro affettuosa e numerosa partecipazione ai funerali. Diciamo «affettuosa partecipazione», poiché la commozione e le lacrime che luccicavano sui loro occhi, ne erano la prova evidente.

ha perduto la sua cara mamma.

La signora Laura Rode, di antico ceppo dalmata, nata nell'isola di Lesina, è stata la prima ad educare Nico all'arte della vela. E' morto un giorno prima di aver raggiunto il traguardo dei 76 anni, lasciando nel più profondo dolore il figlio Teo in Rossitto residente a Venezia.

Attilio Sambo

Apprendiamo appena ora, causa lo sciopero del giornale, che il 2 luglio scorso, dopo brevi giorni di malattia, è morto all'Ospedale Maggiore di Trieste l'esule polesano Attilio Sambo, già presidente del Consorzio Provinciale Macellai dell'Istria. Figura notissima nella sua città natale perché buon patriota, persona di temperamento allegro, sportivo e di misure sportive. Conduceva in piazza del Mercato a Pola una bella, ricca macelleria, che dopo l'esodo riaprì a Mestre e successivamente a Trieste; da un anno si era ritirato dal suo commercio. Ai congiunti e parenti portiamo le nostre più sentite condoglianze per la grave perdita, certi di interpretare anche il sentimento di tutti i polesi che ben ricordano la simpatica figura di Attilio Sambo, cordiale e vivace.

A FIUME il Comitato Popolare ha discusso il caso delle farmacie locali con riguardo alle retribuzioni distribuite al personale addetto durante l'anno 1961. Essendo stato accertato che tali retribuzioni erano state corrisposte in misura superiore a quella a suo tempo stabilita, le farmacie che in tutto sette, dovrebbero restituire circa nove milioni di dinari che ovviamente dovrebbero essere recuperati a carico di tutto il personale dipendente. Analogamente dovrebbe avvenire per il convalescenziario di Lopaca a carico del personale del quale dovrebbe essere recuperato l'importo di due milioni e mezzo di dinari. Come si sa, presentemente in tutta la Jugoslavia è in corso una serie di provvedimenti di misure per rastrellare dove è come possibile denari e adottare nel contempo ferree economie per fronteggiare la grave crisi economica e finanziaria. Nella riunione del Comitato popolare di Fiume sono state nel contempo fissate le retribuzioni massime per il personale delle farmacie nelle seguenti misure: 16 mila dinari mensili per le donne di pulizia, 46 mila dinari per i farmacisti, 60 mila dinari per i direttori di farmacia. Anche le retribuzioni per il lavoro notturno e straordinario saranno ridotte rispetto al passato. Con le nuove retribuzioni e di misure corrispondono alla metà di quelle che finora i dipendenti si erano ripartiti.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzini Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano. dal 1° LUGLIO funzionerà ogni giorno

Partenze: da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.32 e successivi.

Inoltre il servizio è in coincidenza al Bibio Sossì per e da ROVIGNO.

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1881